

Liturgia della Parola, un ascolto “actente ac devote”

Quando, durante la celebrazione eucaristica vengono proclamate letture scelte della Sacra Scrittura, bisogna aprire il cuore «perché è Dio stesso che parla»

Publicato su Vatican Insider il 01/02/2018

«Quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo Popolo e Cristo, presente nella Parola, annunzia il Vangelo» (Ordinamento Generale del Messale Romano, 29; cfr Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 7, 33), così inizia Papa Francesco la sua [catechesi nell'udienza generale del mercoledì](#) sulla parte della Liturgia della Parola durante la celebrazione eucaristica. Si tratta allora di un momento che richiede ai singoli credenti di «aprire il cuore perché è Dio stesso che parla».

Questa parte della celebrazione è chiamata Liturgia della Parola, che inizia appunto con la proclamazione di «letture scelte della Sacra Scrittura con i canti che le accompagnano... l'omelia, la professione di fede e [si conclude] con la preghiera universale o preghiera dei fedeli... Infatti nelle letture che vengono poi spiegate nell'omelia, Dio parla al suo Popolo (SC n.33), gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente per mezzo della sua parola divina con i canti e vi aderisce con la professione di fede; così nutrito, prega nell'orazione universale per le necessità di tutta la Chiesa e per la salvezza del mondo intero».

Qui viene sottolineato di quale «cibo» deve essere nutrito il Popolo di Dio, affinché possa rendere efficaci nella vita quei *munera Christi* ricevuti nel Battesimo, che fa del singolo cristiano un incorporato a Cristo, sacerdote, re e profeta. Infatti la pagina scritturistica proclamata nel contesto liturgico diviene Parola di Dio per quell'assemblea di fedeli adunata dallo Spirito nella lode a Dio per aver dato all'umanità il suo Figlio Unigenito quale Redentore e salvatore, nel suo mistero pasquale, a favore della salvezza di tutto l'uomo e di ogni uomo (GS 22).

Giustamente sottolinea Papa Francesco che nel contesto liturgico «le pagine della Bibbia cessano di essere uno scritto per diventare parola viva, pronunciata da Dio. È Dio che, tramite la persona che legge, parla e interpella noi che ascoltiamo con fede. Lo Spirito che parla per mezzo dei profeti e ha ispirato gli autori sacri, fa sì che la Parola di Dio operi davvero nei cuori ciò che fa risuonare negli orecchi. Ma per ascoltare la Parola di Dio bisogna avere il cuore aperto per ricevere le parole nel cuore...». «È molto importante ascoltare», cioè lasciarsi raggiungere «da ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (*Mt* 4,4).

La riforma liturgica del post-Concilio ha offerto per la mensa della Parola un'abbondanza di testi biblici «offerte dai tre cicli domenicali che, alla luce dei Vangeli Sinottici, ci accompagnano nel corso dell'anno liturgico: [si tratta di] una grande ricchezza».

Il grappolo scritturistico di questa parte della celebrazione eucaristica «attinge largamente ai tesori della Bibbia (cfr SC, 51), sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, perché in essi è annunciato dalla Chiesa l'unico e identico mistero di Cristo». Tra la prima lettura e, nelle domeniche e solennità, la seconda, vi è il Salmo responsoriale «la cui funzione è di favorire la meditazione di quanto ascoltato nella lettura precedente». Papa Francesco, richiamando disposizioni liturgiche dei suoi predecessori, afferma che «è bene che il salmo sia valorizzato con il canto, e, sottolinea, almeno nel ritornello».

Le letture legate dal salmo che «d'ordinario è preso dal Lezionario, perché ogni testo salmodico è direttamente connesso con la relativa lettura» costituiscono un tutt'uno che fa da preludio al brano del Vangelo, indicando appunto quel crescendo che lo Spirito divino ha adombrato nell'attesa della pienezza della Rivelazione in Cristo.

Papa Francesco si preoccupa della dignità del luogo della proclamazione della Parola: l'ambone, l'uso del Lezionario e non l'arbitrarietà di scelte soggettive come la pagina del giornale invece dei brani scritturistici, e ancora la disponibilità di buoni lettori. «È bene che ogni comunità abbia un gruppo di

lettori ben preparati per la proclamazione della Parola di Dio in modo competente e dignitoso. Per quanto riguarda il Salmo vi sia il Salmista che proclama a mo' di preghiera i versetti, e l'assemblea partecipa con il ritornello recitato o meglio cantato».

È importante certo far in modo che nella celebrazione eucaristica la liturgia della Parola venga offerta e proclamata con fedeltà e dignità per ciò che essa è: Parola di Dio. È altrettanto importante che i fedeli non sentano superficialmente i brani della Scrittura, ma la accolgano nel cuore «permettendole di portare frutto». Ciò ovviamente dipende dalle buone disposizioni ad accogliere «l'azione dello Spirito che rende efficace l'ascolto tanto da passare nella vita quotidiana».

Sappiamo, dice Papa Francesco, che la Parola del Signore è un aiuto indispensabile per non smarrirsi come ben riconosce il salmista, che, rivolto al Signore, confessa: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (*Sal* 119, 105).

Mons. Ettore Malnati

Vicario episcopale per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste